

Operazione verità sulle norme che cambiano la scuola e l'università italiane

# Ecco i veri tagli della riforma Tremonti Gelmini

DI ALESSANDRA RICCIARDI  
E BENEDETTA PACELLI

**A**l di là delle polemiche, c'è anche tanta confusione. Perché, al di là degli slogan, le piazze si sono riempite di studenti di ogni ordine e grado, insegnanti e perfino genitori? Per capire cosa c'è, e quanto c'è di vero, dietro le proteste contro la riforma della scuola e dell'università, bisogna ritornare ai testi della riforma e in particolare al decreto legge n. 112/2007, ovvero la manovra estiva, alla Finanziaria 2009, al decreto legge n. 137 su scuola e università, e al piano program-

matico Economia-Istruzione a cui la manovra estiva demanda il compito di chiarire dove intervenire per conseguire i risparmi di spesa. Per la scuola si tratta di 456 milioni di euro per il 2009, 1,65 miliardi di euro per il 2010, 2,538 miliardi per il 2011 e 3,188 mld di euro a decorrere dal 2012 (art. 64 del dl 112). Pena il blocco, alla fonte, di una quota dei finanziamenti pari al risparmio non conseguito.

Una clausola di salvaguardia, quella di cui si è servito il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, a cui era ricorso anche il suo predecessore, Tommaso Padoa-Schioppa, per tentare di blindarsi preventivamente.

I risparmi previsti dall'articolo 64 del dl 112 in verità non esauriscono l'operazione sui bilanci dell'Istruzione. Totò avrebbe detto che è la somma che fa il totale e anche in questo caso non si sfugge. Perché, si veda il dossier del Servizio bilancio del-

la camera 59/7, il decreto legge 112 ha definitivamente tagliato i 324 milioni di euro che erano stati accantonati dalla Finanziaria Prodi, e ha ridotto i fondi per le spese correnti di altri 447 milioni di euro. Ma non è finita: ci sono, nell'ambito della manovra di bilancio, 50 milioni di euro sottratti alle casse dei singoli istituti scolastici, così come oltre 22 milioni al piano per l'edilizia scolastica, stanziati sempre dal governo guidato da Romano Prodi per la programmazione delle regioni. E poi, ci sono i circa 40 milioni in meno per il

diritto allo studio degli studenti universitari. Insomma, se il dicastero guidato da Maria Stella Gelmini, prima del decreto legge 112, poteva contare per il 2009 su un bilancio di 57,142 miliardi di euro, ora ce ne saranno 55,349.

Una manovra ampia, dunque, per circa 1,7 miliardi in meno di spese, solo nel 2009, per le casse dello stato. Ma, in concreto, cosa cambia per insegnanti e studenti? Nella scuola, che da sola impegna oltre un milione di dipendenti e quasi 8 milioni di alunni, nel giro di tre anni scolastici le piante organiche dovranno essere ridotte di 87.400 cattedre per gli insegnanti e di 44.500 posti per il personale ausiliario, tecnico e amministrativo. Tagli che il governo conta di realizzare accorpando le scuole troppo piccole, razionalizzando le materie di studio, riducendo gli indirizzi delle superiori e le ore di lezione, innalzando il numero di studenti per insegnante, visto che l'Italia detiene il record del numero più basso in Europa. Insomma, ci sarà una scuola più snella e più efficace, ha motivato più volte la Gelmini, visti i bassi rendimenti che il sistema attuale ha conseguito nelle rilevazioni Ocse.

Un intervento di razionalizzazione che sarà compiuto senza licenziare nessuno (come del resto prevede la legge), ma agendo su due fronti: da un lato

approfittando dei pensionamenti, e dunque delle uscite naturali che liberano cattedre; dall'altro riducendo il tasso di assunzione dei precari. Saranno infatti i supplenti, che ad oggi coprono i posti vuoti in organico, a pagare il prezzo più alto della riforma dal momento in cui i posti saranno cancellati. Tuttavia, è nella definizione stessa del lavoratore precario, il fatto che nessuno possa garantire il posto. Triste realtà. Almeno in attesa che, con i pensionamenti, non si liberino altri posti e riprenda così quota un naturale turnover. Ma cosa succede in concreto a partire dal prossimo anno? Poco o nulla alla scuola dell'infanzia. Dove solo il piano programmatico, e non una norma imperativa di legge, prevede che il servizio possa essere articolato anche solo di mattina, ovvero fino alle 12,30, e non più il pomeriggio. In questo caso, i docenti recuperati andranno ad ampliare l'offerta, con l'apertura di nuove classi e il soddisfacimento così di tutte le richieste delle famiglie. C'è poi il maestro unico, la vera grande novità delle elementari: previsto dal decreto legge sulla scuola, il piano programmatico precisando che potrà esserci anche il maestro prevalente. Alle medie, ci sarà meno tempo prolungato, in continuità con quanto previsto dalla riforma Moratti. E poi ri-

forma alle superiori: poco da segnalare per i licei, che hanno già un orario settimanale a 30 ore, e a cui non si applica dunque la riduzione di orario previsto per tecnici e professionali (tra l'altro già messa in calendario, questa, dal ministro Fioroni). Per tutti i gradi di scuola, invece, opererà la riduzione del 17% complessivo del numero di bidelli, l'accorpamento delle sedi scolastiche troppo piccole e l'innalzamento del numero di alunni per classi. C'è poi la protesta degli universitari. Il nodo centrale attorno al quale si muove la mobilitazione di tutti gli atenei italiani è costituito dai tagli al fondo del finanziamento ordinario (Ffo) e alla correlata limitazione delle assunzioni di personale a tempo indeterminato. Stando al

**PIANO PROGRAMMATICO GELMINI - TREMONTI**

	<b>Novità</b>	<b>Conseguenze</b>
<b>MATERNA</b>	Si prevede l'apertura della scuola dell'infanzia anche ai bambini di due anni, ma si deve preferire l'orario di funzionamento delle classi solo di mattina e non più il pomeriggio	Le maestre che vanno in esubero con la riduzione del servizio saranno utilizzate per aprire altre sezioni di scuola materna
<b>ELEMENTARI</b>	Oltre al maestro unico a 24 ore settimanali, si potrà avere il tempo a 27 e a 30 ore la settimana, se lo chiedono le famiglie e lo consente l'organico. Graduale eliminazione dell'insegnante specialista in lingue straniere	Tra 2009 e 2010, la relazione allegata al piano contabilizza un un taglio di 14 mila posti. Nelle prime due classi, l'insegnamento dell'inglese è affidato ad un insegnante di classe specializzato. Si prevedono 11.200 posti di specialisti in lingue da eliminare in tre anni, 4 mila nel prossimo anno
<b>MEDIE</b>	Ridotto l'orario delle lezioni, che sarà portato a 29 ore; ridotto il tempo prolungato, i prof in esubero insegneranno materie diverse. Tutte le cattedre si costituiranno a 18 ore settimanali	La riduzione del numero delle ore di lezione comporterà un taglio di 13.300 cattedre. La riduzione del tempo prolungato comporterà la cancellazione di altre 13.600 cattedre
<b>LICEI</b>	Compartecipazione ai piani di riduzione del numero di lezioni e innalzamento del numero di alunni per classi	Dal numero in più di alunni per classi, si avranno 5 mila posti docenti in meno per tutte le superiori (non in particolare per i licei)
<b>IST. TECNICI</b>	Riorganizzazione degli indirizzi e riduzione degli orari di lezione. Possibilità per i giovani di assolvere l'obbligo scolastico anche nel canale della formazione regionale. Possibilità già riconosciuta dalla Gelmini in via interpretativa.	Le lezioni negli istituti professionali e tecnici non dovrebbero andare al di là delle 32 ore settimanali (oggi a 36 ore, dopo la riforma di Giuseppe Fiorini). Questa riorganizzazione potrebbe consentire un risparmio del 15% delle cattedre, ovvero 35mila delle 230mila attuali
<b>UNIVERSITÀ</b>	Il ministro Gelmini, dopo aver licenziato insieme al collega Tremonti il piano per la scuola, ha annunciato a giorni anche quello per l'università. Riguarderà valutazione, governance e reclutamento dei docenti.	Finché non sarà disponibile il piano programmatico sull'università non è possibile valutare le conseguenze, né prevederle

**DECRETI IN BOZZA**

	<b>Novità</b>	<b>Conseguenze</b>
<b>MATERNA</b>	Non all'ordine del giorno, ma il piano programmatico non le esclude	Nessuna
<b>ELEMENTARI</b>	In arrivo un piano di formazione per i docenti che dovranno insegnare l'inglese	Ci saranno più maestri specializzati e dunque cresceranno per loro le opportunità
<b>MEDIE</b>	Per ora non è ancora stato elaborato nessuno schema di regolamento. Ci sarà, probabilmente a garantire la riduzione del tempo prolungato e l'accorpamento di alcune discipline	Probabile accorpamento dell'insegnamento dell'educazione tecnica nella cattedra di matematica
<b>LICEI</b>	Quasi indenni dalle novità dovrebbero essere i licei, dove le lezioni sono già sotto quota 30 ore settimanali e dunque non saranno toccati dalla riduzione dell'orario	Per i licei non cambia nulla il prossimo anno. Risulta davvero incomprensibile la protesta dei liceali se non in segno di solidarietà con le altre scuole di diverso ordine e grado
<b>IST. TECNICI</b>	Regolamento del settore in arrivo, avrà effetto dal prossimo anno	Ultimo anno del percorso diversificato a seconda che si acceda all'università oppure si scelga un profilo immediatamente lavorativo. Meno indirizzi di specializzazione, con l'obiettivo di evitare la frammentazione e la dispersione
<b>UNIVERSITÀ</b>	In preparazione un progetto di legge per reclutamento dei ricercatori e dei docenti che conterrà anche la soglia che eviterà di essere nominato professore ordinario oltre i 40 anni	Il ddl punta a privilegiare e favorire l'assunzione di giovani nelle università penalizzati anche dal blocco del turnover

**DECRETI LEGGE**

	<b>Novità</b>	<b>Conseguenze</b>
<b>MATERNA</b>	Nei decreti legge non c'è alcuna norma che modifica l'attività nelle scuole materne italiane	Nessuna conseguenza è prevedibile in base alle decisioni già assunte dal governo
<b>ELEMENTARI</b>	Il decreto legge n. 137/2008 (riforma Gelmini) sancisce il ritorno entro sei anni al maestro unico a 24 ore di lezioni settimanali assegnando i particolari della riforma ai regolamenti attuativi. Il decreto-legge 112/2008 (la manovra estiva) stabilisce l'innalzamento del numero di alunni per classi e la riduzione entro quattro anni del 17% complessivo del personale Ata (bidelli & co.)	Addio all'attuale modello con tre insegnanti specializzati che ruotano su due classi. La novità decorre dal prossimo settembre a partire dalla prima classe: i docenti interessati lavoreranno due ore settimanali in più (oggi sono 22). I loro compensi saranno anticipati dalle stesse scuole. Le scuole decideranno se il maestro unico insegnerà anche l'inglese o se ci sarà uno specialista
<b>MEDIE</b>	Il decreto legge Gelmini sancisce che siano ammessi alla classe successiva, o all'esame di stato, gli studenti che hanno ottenuto un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina. Torna il voto in condotta. I libri di testo rimarranno gli stessi per 6 anni salvo aggiornamenti. Per i professori ci sarà una razionalizzazione nelle materie delle classi di concorso	Non ci sono più i giudizi come prima. Accanto al voto c'è una relazione che però non sarà resa pubblica, neanche per l'esame finale. I docenti hanno competenze più ampie sulle materie, così possono essere impiegati più facilmente dai presidi su più cattedre
<b>LICEI</b>	I libri di testo, per tutte le scuole, rimangono uguali per 6 anni, salvo eventuali imprescindibili aggiornamenti, prevede il decreto 137. Norma analoga per tutti gli indirizzi di studio	Oggi i libri possono cambiare ogni anno. Obiettivo del decreto Gelmini: dal prossimo anno ridurre al minimo il cambio delle edizioni e dunque l'innalzamento dei prezzi
<b>IST. TECNICI</b>	Si applica anche ai tecnici la riduzione delle classi di concorso, la norma sull'innalzamento del numero di alunni per classi, la riduzione del personale ausiliario, tecnico e amministrativo previste dal decreto legge 112 per tutta la scuola. In particolare, per tecnici e professionali, riduzione orario lezioni e indirizzi	Il grosso rischio è quello di sacrificare le materie specialistiche e i laboratori
<b>UNIVERSITÀ</b>	Nel triennio 2009-2011 il turnover sarà bloccato al 20%. Taglio di 500 milioni del Fondo del finanziamento ordinario: 63,5 milioni per il 2009, 90 milioni di euro per l'anno 2010 e 316 milioni per il 2011. Possibilità per le università pubbliche di trasformarsi in fondazioni di diritto privato.	Sul turnover gli atenei potranno assumere un nuovo docente o ricercatore ogni cinque pensionamenti o licenziamenti. Per quanto riguarda i tagli gli atenei saranno costretti a aumentare le tasse universitarie o tagliare sulle spese ordinarie. Lo strumento della Fondazione vedrà il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati.

di 112, i tagli passano dai 63,5 milioni nel 2009 ai 455 milioni del 2013. Per quanto riguarda invece le assunzioni dei docenti queste ultime dovranno essere

contenute fino al 2012 entro il 20% delle cessazioni dal servizio: un assunto ogni 5 pensionati. Un vincolo che, per il mondo accademico, non tiene conto né degli impegni legati alla revisione degli ordinamenti didattici né dei posti già banditi di professore e ricercatore e dei conseguenti impegni di assunzione. Il tutto avrà ricadute e una conseguente penalizzazione delle possibilità di accesso soprattutto dei giovani ricercatori. Ecco perché, in questa direzione il ministro ha annunciato un disegno di legge per il reclu-

tamento dei ricercatori e dei docenti che punta a privilegiare e favorire l'assunzione di giovani nelle università penalizzati, appunto, dal blocco del turnover. La legge 133 prevede poi la possibilità per gli atenei di trasformarsi in fondazioni di diritto privato acquisendo la proprietà dei beni immobili in uso dall'Agenzia del demanio e con una totale autonomia gestionale, organizzativa e contabile. Una norma che, secondo i contestatari, ha il solo obiettivo di svincolare via via l'impegno dello stato nei confronti del finanziamento del sistema universitario.

### I TAGLI AL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE

	Prima della manovra	Dopo la manovra
2009	57.142	55.349 (-1793)
2010	56.865	53.657 (-3.208)
2011	56.283	51.929 (-4.354)

*I dati sono espressi in milioni di euro.*

**Hanno collaborato  
Antimo Di Geronimo  
e Franco Adriano**

